

Il capogruppo Ds in Senato è perentorio: Berlusconi vuole parlare d'altro

«L'Unione deve accelerare
La reazione è stata lenta
Parliamo all'Italia
dei problemi del Paese»

Angius: «Il premier provoca, è un isolato»

«I Ds, l'Unità, le coop vittime di un'aggressione organizzata del presidente del Consiglio
Ha perso la testa. Dovremo pensare a manifestazioni per difenderci dalla sua protervia comunicativa»

di Bruno Miserendino / Roma

BUFALE «I Ds, l'Unità, le coop, sono tutte vittime di una sorta di arancia meccanica politica organizzata dal premier. Ma noi non attacchiamo i servizi, attacchiamo Berlusconi per le minacce di dossier contro di noi. Abbiamo posto domande, a cui non vengono da-

te risposte». Gavino Angius, capogruppo dei senatori della Quercia, parla mentre Berlusconi si trova al Quirinale in un difficile confronto con Ciampi. Allungare la legislatura? «Un'espressione senza senso che maschera solo un'idea: rinviare l'applicazione della par condicio. Non sono più in grado di fare nulla in parlamento...». **Partiamo dalla cronaca delle ultime ore. Berlusconi dice che ha attivato l'avvocatura per la denuncia dei Ds e dell'Unità sulle attività «para-investigative» contro l'opposizione. L'avvocatura esattamente cosa dovrebbe**

Non era mai accaduto prima, c'è un uso spregiudicato del potere, senza che si riveli nulla di importante

fare? Secondo me non può fare niente. È un altro gesto sconsiderato, una bufala tipo quella dei pranzi, denunciate in procura, e che si è rivelata un boomerang per il presidente del consiglio. Tutto questo parlare di dossier, intercettazioni, avvocatura, dà l'idea del clima mefitico che si sta respirando in questo paese. Non era mai accaduto prima, c'è un uso spregiudicato del potere, senza che peraltro si riveli nulla di davvero importante. Dimostra però il fallimento del premier, la visione meschina della propria funzione. Noi dobbiamo sottrarci, perché qui si può solo scendere. Arriveremo alla melma, e anche ad altro... **Vi aspettate altri veleni?**

Non so se ci sono dossier, telefonate o quant'altro. So che nelle sedi istituzionali Brutti ha detto cose corrette. Non è vero che noi abbiamo attaccato i servizi di sicurezza. Noi abbiamo attaccato il presidente del consiglio per l'uso che ha minacciato di fare di presunti dossier sull'opposizione e abbiamo considerato grave questa minaccia. E abbiamo posto

dei quesiti, a proposito delle intercettazioni che non sono arrivate ai magistrati ma sono finite sul giornale della famiglia Berlusconi. Vorrei ricordare che abbiamo presentato due interrogazioni parlamentari su questo tema, una al premier e una al ministro Tremonti, da cui dipende la Guardia di Finanza.

Risultato? Nessuno. L'organismo dei servizi si riunisce la prossima settimana, stamano a vedere. Non mi risulta che Tremonti abbia fatto nulla, in compenso ha detto una cosa falsa al riguardo.

Ovvero? Aveva detto che se ci fosse stata un'interrogazione sarebbe andato subito in parlamento. Quando l'ha detto era già depositata da 4 giorni la nostra interrogazione.

Quindi, come pensate di reagire? Secondo me dobbiamo solo stare tranquilli, sono cose che evaporere-

Il paese vuole più libertà e giustizia, più reddito, meno corporativismo

ranno. Questa specie di arancia meccanica politica che ha messo in moto contro i Ds, l'Unità, le coop, l'Unipol, dimostra che ci troviamo di fronte a un premier che ha perso la testa. È il segno di uno smarrimento, di una incapacità di ragionare, di parlare al paese. E infatti il paese lo respinge.

Si riferisce ai sondaggi? Dopo questo bombardamento mediatico che dura da mesi noi non veniamo praticamente scalfiti. Con questa campagna il premier voleva indebolire noi, ne esce indebolito lui.

Fi qualcosa recupera. Ma c'è un indebolimento politico. L'isolamento in cui si muove Berlusconi è impressionante. Guardiamo alla freddezza di Bossi, alle parole di Cesa sulla Dc, a quel che ha detto Casini. Persino il silenzio di An è indicativo. Dopo questo scatenamento la Cdl non c'è più. Al Senato non riescono a raggranellare il numero legale.

Ma allora perché, come dice il premier, si dovrebbe allungare la legislatura? Intanto non so se per protervia o so-



Il segretario dei Ds Piero Fassino con il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius. Foto Ansa

lo per ignoranza, l'espressione che lui usa, allungare la legislatura, non ha senso. Si vota il 9 aprile, i presidenti di Camera e Senato sono convocati per sabato 28 al Quirinale, si potrebbe avere il decreto di scioglimento domenica 29. Il giorno dopo si dovrebbe avere il decreto di apertura dei comizi elettorali. Questa è

la prassi. Il parlamento può sempre lavorare se ci sono decreti urgenti da esaminare, ma la verità è che il governo vuole solo rinviare il decreto di apertura dei comizi elettorali, che, ripeto, si è sempre avuto dopo lo scioglimento delle camere. Perché allora scatta la par condicio, e le esibizioni a isoradio, nei talk show,

ai processi di Biscardi non sono più possibili. **E la legge sull'inappellabilità, bocciata da Ciampi?** Impossibile approvarla. In quanti giorni si dovrebbe fare? **Quando la maggioranza ha voluto fare di corsa l'ha fatto.** Ma devono riscrivere la legge per

eliminare i rilievi. Non ci credo. Berlusconi non vuole prendere atto che la sua missione di presidente del consiglio è fallita. Esce dalla vicenda delle ultime settimane sconfitto. **Ma allora perché continua a usare questi toni?** È convinto che deve parlare di tutto tranne che dei problemi degli italia-

ni. Ma non si rende conto che determina un rigetto. Noi non dobbiamo seguirlo, lo lascerei parlare da solo. Abbiamo sbagliato in passato a seguirlo sul suo terreno. Noi dobbiamo parlare di Alitalia o del contratto dei metalmeccanici, delle donne che difendono la 194, del paese reale. Il paese vuole più libertà e giustizia, più reddito, meno corporativismo. C'è un problema di riordino degli assetti istituzionali devastati da cinque anni di Berlusconi, c'è un enorme lavoro da fare sui temi sociali. Le differenze tra chi sta peggio e chi sta meglio sono aumentate. Come mai il premier non spiega perché in cinque anni il reddito medio della famiglia italiana è diminuito del 7%, mentre negli altri paesi europei è diminuito al massimo, dell'1,7%? Sette volte di meno. Parlassi di questo, lo ascolterebbero di più.

Ma l'Unione può parlare a una sola voce di tutto questo? L'Unione deve fare di più. Le vicende delle ultime settimane l'hanno costretta sulla difensiva.

E non si è nemmeno difesa tanto bene.

Penso che all'inizio non ci siamo difesi bene. Non rinvianghiamo, so solo che attraverso l'attacco ai Ds si è colpita l'Unione. Questo dato politico è stato sottovalutato. Ora dobbiamo riprendere un cammino e accelerare il passo. Anche se dovremo continuare a combattere contro lo strapotere di Berlusconi. Non escludo che dovremo organizzare manifestazioni per difendere la regolarità comunicativa nella campagna elettorale. Però parliamo d'altro.

IL CASO Da venti giorni va avanti la campagna del premier per delegittimare i Ds. A poche settimane dalle elezioni

Dalle intercettazioni alle intimidazioni

di Giorgia Rombolà / Roma

2 gennaio: "Il Giornale" pubblica lunghi stralci di un colloquio telefonico tra il segretario dei Ds e l'ex numero uno di Unipol. Nella telefonata, che risale al 18 luglio 2005, Fassino chiedeva a Consorte informazioni sulla scalata alla Bnl, allora in corso. In quel momento, tutto il traffico telefonico di Consorte è intercettato. E lo è da oltre un mese, su autorizzazione del Gip Forleo. Tra i colloqui intercettati, quindi, c'è anche quello tra Fassino e Consorte. Che però viene dichiarato irrilevante ai fini giudiziari (vuol dire che chi lo ascolta non può trascriverlo, ma deve solo segnalarne l'esistenza).

17 gennaio: Sul banco degli imputati finisce il centro direzionale della Guardia di Finanza, a Roma. Li arrivano i contenuti delle telefonate intercettate. Li vengono sbinati e, se ritenuti rilevanti, trascritti. L'ipotesi su cui sembra lavorare Civarci, quindi, è quella di una fuga di notizie avvenuta nell'ambiente delle fiamme gialle. L'estraneità della Procura di Milano, d'altronde, è confermata dal

ne della Camera. **3 gennaio:** Violazione del segreto investigativo e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Sono le ipotesi di reato su cui dovrà lavorare il pm di Milano Stefano Civarci, titolare dell'inchiesta aperta sulla fuga di notizie che ha provocato la pubblicazione dei colloqui telefonici tra Fassino e Consorte.

19 gennaio: Berlusconi chiama a rapporto i suoi. Dopo aver denunciato i legami tra «giunte rosse» e coop, chiede ai forzisti di segnalare le «complicità» tra amministrazioni di sinistra e mondo cooperativo. A rispondere prontamente al richiamo del capo, sono i consiglieri azzurri della Toscana che, il 21 gennaio, in occasione dell'apertura ufficiale della campagna elettorale forzista da Firenze, consegnano a Berlusconi "Potere Rosso", un dossier frutto di un diligente lavoro sul territorio volto a dimostrare «gli intrecci, che formalmente non hanno nulla di illegale, tra politica e affari in Toscana».

fatto che il Cd-rom su cui è inciso l'originale della conversazione tra Fassino e Consorte è ancora sigillato. L'unico indagato rimane, per il momento, Gianluigi Nuzzi, il redattore de "Il Giornale" autore della pubblicazione.

21 gennaio: In un'intervista a "l'Unità", il senatore dei Ds Calvi denuncia l'esistenza di «strani dischetti», usati per inquinare la campagna elettorale e danneggiare l'opposizione: «Si tratta di telefonate mai trascritte che quindi non sono nei fascicoli dei magistrati», spiega Calvi. Questo vuol dire, aggiunge, «che non si può verificare se si tratta di intercettazioni manipolate o addirittura inventate». Intanto "Repubblica" prova a dare un nome alle "talpe". I sospetti ricadono sulla caserma di via Fabio Filzi, dove sono finite le intercettazioni. Ma, è scritto nell'articolo, l'indagine «sta cominciando a far frullare i nomi di ufficiali a cinque stelle. Almeno due. Il "fresco" capo di stato maggiore, generale Emilio Spaziani e il comandante del secondo reparto, conosciuto come "Ufficio 1", il gene-

rale di brigata Walter Cretella Lombardo». Il primo, ex comandante regionale della Lombardia, aveva «rapporti antichi» con Nuzzi, il cronista de "Il Giornale" indagato. Il secondo è a capo di un reparto con cui spesso i comandi regionali condividono informazioni "sensibili". Informazioni che a loro volta vengono condivise con Sisse, Cesis e Sismi. Nello stesso giorno, Berlusconi a Firenze per l'apertura della campagna elettorale, riparte all'attacco de "l'Unità": «Spionaggio contro l'opposizione?», domanda alla platea sventolando dal palco una copia del quotidiano. «Questi signori credono che noi ci comportiamo al governo come pensano di andare a comportarci loro». Poi incarica Letta di chiedere l'intervento dell'avvocatura dello Stato contro «questa autentica vergogna».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Affari azzurri

Il Cavalier Bellachioni ha ordinato ai suoi discepoli sparsi su tutto l'orbe terracqueo di "trovare informazioni sui rapporti fra le cooperative rosse, le pubbliche amministrazioni e i partiti", per raccogliergli in un dossier e "picchiare duro" in campagna elettorale. La meritoria iniziativa merita il massimo sostegno e anche noi, nel nostro piccolo, vorremmo fornire un contributo. La nostra è un'opera di volontariato a titolo assolutamente gratuito, nei confronti di questo anziano signore sottoposto a dosi eccessivi di stress e fatica che rischiano seriamente di comprometterne la salute fisica e soprattutto mentale. Una riedizione ad personam della campagna "Adotta un nonno", che ci pare doverosa dopo i sintomi di cedimento strut-

urale riscontrati alla conferenza stampa di fine anno (cambio repentino del colore dei capelli, dal rosso tramonto al nero carame), a Otto e mezzo (palpebra dell'occhio destro sbarrata), da Biscardi (confusione fra il Processo del lunedì e i processi di Milano), a Porta a Porta (annuncio di denuncia di notizie penalmente rilevanti), da Anna La Rosa (nessuna denuncia, notizie penalmente irrilevanti, per giunta false), da Fiorello (confusione fra se stesso e Apicella), a Isoradio (confusione fra cinture di sicurezza e camicia di forza), a Matrix (calo improvviso della voce e altri disturbi collaterali). Ma soprattutto la nostra assistenza mira a informare il premier sulle attività svolte negli ultimi 13 anni dal suo gruppo, visto che Confalonieri, Marina, Pierstivlio e

persino Paolo lo tengono all'oscuro di tutto. Ricapitolando. Che Paolo facesse i decori, ormai dovrebbe averlo capito. Che Mediaset sia socia di Gnutti nella Hopa, a sua volta socia di Unipol, anche. L'altra sera, poi, Rutelli gli ha rivelato che Tarak Ben Ammar era suo socio e lui, colto alla sprovvista, è caduto dalle nuvole: garantiamo noi, è tutto vero. Casomai gli fosse sfuggito, aggiungiamo che lui è pure socio di Mediolanum (alleata di Fiorani nella scalata all'Antonveneta), proprietario del Milan, membro del patto di sindacato di Capitalia e titolare di tre reti televisive in Italia e una in Spagna. E adesso si tenga forte e si metta comodo: lo sa, Cavaliere, che ha un processo a Madrid e quattro a Milano? Fino all'al-

troieri erano scesi a tre, grazie a una legge fatta dal suo avvocato, ma Ciampi l'ha bocciata e sono risaliti a quattro. E veniamo alle coop. Cioè a quello che lei giustamente definisce "l'intreccio inaccettabile tra politica e affari, tra giunte rosse e mondo delle cooperative che ha sempre lucrato contratti da parte degli esponenti di cui è organico e che ha prodotto utili assolti dall'obbligo di versare le imposte, che sono poi andati a foraggiare il proprio partito di riferimento". Dia un'occhiata al sito della Manutencoop di Bologna, oltre 6.600 dipendenti, roba grossa. Scoprirà che controlla una subholding, la Manutencoop Facility Management Spa, "specializzata nella gestione ed erogazione di servizi integrati agli immobili e al territorio", nonché nell'"attività di

cleaning, gestione del verde" e "manutenzione di beni di terzi". Ecco, la Mfm Spa è partecipata per il 6,17% da Giada Equity Fund, una merchant bank diretta da Alessandro Benetton che a sua volta fa capo a due società: la "21 Investimenti" e la Banca Popolare di Vicenza. Lo sa di chi è la 21 Investimenti? Citiamo da una fonte insospettabile: il sito di Mediaset. Il 16 dicembre '99 annuncia trionfalmente: "Fininvest entra in 21 Investimenti". "Fininvest Spa e 21 Investimenti hanno siglato una lettera d'intenti in base alla quale Fininvest acquisirà il 10% della società che opera negli investimenti industriali diversificati. Marina Berlusconi, vicepresidente di Fininvest, rappresenterà il nuovo socio nel Consiglio della 21 Investimenti. L'operazione, realizzata

tramite un aumento di capitale riservato che Fininvest sottoscriverà per 47,8 miliardi di lire, consentirà ai due partner di cogliere insieme nuove e interessanti opportunità di business in settori innovativi, come quello delle nuove tecnologie, del commercio elettronico, dei new media e di Internet". Siamo in grado di rivelare all'ignaro Cavaliere che la Marina Berlusconi che da sei anni rappresenta Fininvest in 21 Investimenti, socia di Giada Equity Found e dunque della rossa Manutencoop nella rossa Bologna non è un'omonima di sua figlia. E' proprio sua figlia. Conoscendo la ritrosia del papà a occuparsi delle sue aziende, è assolutamente certo che la ragazza non l'abbia mai informato della cosa. Abbiamo provveduto noi, credendo di far cosa gradita.